

## DOCUMENTI DI STORIA LIGURE (1789-1815) NELL'ARCHIVIO NAZIONALE DI PARIGI

Chiunque abbia avuto occasione di studiare, nei problemi generali o in qualche particolare episodio, nei fatti o nei personaggi, la storia nostra nell'età della rivoluzione francese e del dominio napoleonico ha sentito l'insufficienza delle ricerche, per quanto ampie e diligenti, compiute sul solo materiale archivistico italiano

Materiale abbondantissimo e ben lontano dall'essere interamente sfruttato, e tuttavia insufficiente a una compiuta ricostruzione perchè, così nel rispetto politico come nell'economico e nell'amministrativo, le testimonianze sono unilaterali; mancano infatti quelle dell'altra parte. La Francia in quegli anni non distolse mai l'attenzione dalla nostra penisola e prima la studiò per mezzo degli agenti diplomatici che diligentemente e ampiamente riferirono sulle sue condizioni, poi la vigilò, governò, controllò dirigendone ogni passo e indagandone ogni aspetto della vita. Perciò le testimonianze d'oltr'Alpe compiono le nostre e senza di esse la rappresentazione della vita italiana in un periodo di così vivo interesse minaccia di riuscire oscura e manchevole.

Altrettanto si può dire, si comprende, della sola documentazione francese, anche per il diverso punto di vista dal quale necessariamente si pongono gli studiosi di qua e di là dalle Alpi. Per gli storici francesi l'interesse è dato dall'azione della Francia, e in particolare di Napoleone, in Italia; per noi l'importante è ricercare la vita, il pensiero, il sentimento italiano in quell'età di profondo rinnovamento; vedere come l'Italia abbia reagito a quegli eventi turbolenti. Per una visione complessiva e organica occorre perciò anche per noi non fermarci alle fonti italiane tanto più che per alcuni luoghi e momenti esse sono indubbiamente insufficienti.

Per quanto riguarda la Liguria, per esempio, l'Archivio di Stato genovese ha per il periodo 1789-96 un amplissimo materiale disseminato in più serie <sup>(1)</sup> mentre l'intera Sala 50 è dedicata al periodo

---

(1) Sono specialmente da ricordare, nella politica estera e generale, le serie: *Collegi diversorum*, filze 364-392; *Secretorum*, f. 97-98; *Rerum publicarum*, f. 1054; *Propositionum*, mazzi 42-43; *Confinium*, f. 160-179; *Copia lettere della Giunta dei Confini*, Ms. n. 435; *Copialettere della Cancelleria del Senato*, reg. 1006-1009; *Libri dei ricordi*, f. 1644-1645; *Atti governativi*, reg. 6004; *Materie politiche, supplemento*, 2737 segg. Per la parte militare: *Maritimarum*, filze 74-80; *Registro della Marina*, n. 4; *Giunta di Marina*,

dal 1797 al 1805, quando la Repubblica Ligure è stata in apparenza indipendente ma in realtà appendice della Francia. Sono di questi nove anni oltre 600 tra filze e registri, senza comprendere la corrispondenza diplomatica, essenziale per la ricostruzione della vita politica <sup>(1)</sup>, nè la parte giudiziaria, finanziaria e militare disseminate in altri fondi dell'Archivio. Si tratta cioè di un materiale immenso, anche se non tutto di egual valore, relativo alla vita interna, alle diverse magistrature e comunità della Repubblica. Ma è sempre la vita dello stato vista dall'interno; della massima importanza certo, ma non sufficiente. Allo stesso periodo si riferiscono undici cartelle intitolate al *Governo Provisorio* sebbene la materia comprenda anche il periodo posteriore al gennaio '98 quando si costituì con relativa stabilità il nuovo governo e arrivi sino al 1802. Tra questi documenti sono comprese anche molte lettere del Belleville, del Déjean, del Saliceti, che sotto diversi nomi hanno rappresentato a Genova la Francia repubblicana e consolare. Ma sono lettere dirette al Governo ligure; invece quelle inviate a Parigi sono conservate nella corrispondenza diplomatica dell'Archivio parigino degli esteri <sup>(2)</sup> e naturalmente hanno un'importanza fondamentale per i giudizi che si danno sulla situazione locale e sui rapporti della Liguria così coi generali e funzionari francesi come con la Cisalpina e gli altri Stati italiani e sulle reali intenzioni della Francia verso lo stato vassallo. Questo materiale è stato parzialmente adoperato dal Jobert <sup>(3)</sup>, dallo Sciout <sup>(4)</sup>, dal Guyot <sup>(5)</sup>,

---

f. 11-14; *Magistrato di Guerra e Marina: Lettere, filze 85-88; Pratiche pubbliche*, f. 505; *Pratiche diverse*, f. 403-408; *Copialettere della Deputazione di Polizia e Difesa*, reg. n. 1014. Per la materia finanziaria: *Giunta dei mezzi*, filze, 2912 a 2920 e per la giudiziaria: *Sentenze criminali e loro esecuzione*, reg. 682-683.

Questo ampio materiale è stato in parte adoperato dalla dott. Elsa Lertora per la sua tesi di laurea, che meriterebbe di essere pubblicata, sulla *Politica interna della Repubblica di Genova dal 1789 al 1796*. (R. Università di Genova, 1935-XIII).

<sup>(1)</sup> Le indicazioni del materiale diplomatico e consolare nel mio volume *Diplomatici e Consoli della Repubblica di Genova*, Atti Soc. lig. St. Patria; vol. LXIII, 1934-XII.

<sup>(2)</sup> Importanti lettere ufficiali al Belleville, console generale a Genova, sono in *Notes et correspondance du Baron Redon de Belleville consul à Livourne et à Gènes par H. DU CHANOT*, Paris, Librairie Techenez, 1892, vol. II. Il Belleville partendo da Genova nel 1800 portò via gli Archivi della Legazione per ordine del Moreau e molto distrusse nel 1814; *ibid.*, introduz., pag. VIII.

<sup>(3)</sup> A. JOBERT, *La diplomatie française à Gènes à la fine de 1792*, in « *Revue historique* », t. CLXIV, mai-juin 1930.

<sup>(4)</sup> L. SCIOUT, *La République Française et la République de Gènes*, in « *Revue des questions historiques* », Jan. 1889.

<sup>(5)</sup> R. GUYOT, *Le Directoire et la République de Gènes*, in « *La Révolution Française* », a. XXII, 1908, n. 11 e XXIII, n. 1.

dal Driault <sup>(1)</sup>, ma nessuno ne ha fatto una ricerca sistematica e un compiuto sfruttamento dal punto di vista della storia ligure. Per il periodo dall'annessione all'Impero sino all'effimero ristabilimento della Repubblica nel 1814 l'Archivio genovese è quasi muto, e si comprende, perchè, diportamento della Francia, la parte maggiore delle carte e delle pratiche affluiva al centro di Parigi.

Così è avvenuto che quanti si sono occupati del periodo napoleonico a Genova e in Liguria <sup>(2)</sup>, e non solo gl'italiani ma anche i francesi cui sarebbe stato più agevole l'accesso agli archivi parigini, hanno dovuto limitarsi a ricorrere ai giornali e ad altre fonti locali di minore importanza <sup>(3)</sup>.

Per altre regioni, come il Regno d'Italia o il Regno di Napoli, si può avere, ed è stato sfruttato, un più vasto materiale archivistico locale; ma anch'esse presentano materie e problemi a cui non si può dare una soluzione soddisfacente senza una sistematica esplorazione degli Archivi di Francia.

Ora una simile ricerca non è sempre possibile agli studiosi italiani per una serie di motivi facilmente comprensibili tanto più che la stessa ricchezza e varietà dell'Archivio Nazionale contribuisce a dargli una struttura così vasta e un'organizzazione così complessa che, non ostante l'abbondanza degli inventari e la cortesia degli archivisti, l'indagine vi è sempre lunga e difficile. Preziosa è perciò la recente pubblicazione di Baldo Peroni, edita a cura dell'Accademia d'Italia, contenente un indice sistematico dell'immenso materiale relativo alla storia italiana dal 1789 al 1815 contenuto nell'archivio Nazionale di Parigi <sup>(4)</sup>. A questo indispensabile aiuto dovrà ricorrere chiunque voglia rivolgere la propria attenzione su quel periodo e ne avrà agevolata la via con risparmio di fatica e di tempo sapendo subito dove mettere le mani, qualunque sia l'argomento studiato.

Si tratta infatti di una enorme quantità di documenti « dove si trovano riflessi tutti gli atti della politica e della pubblica amministrazione e tutti gli aspetti della vita nazionale, dall'istruzione

---

(1) J. E. DRIAULT, *Napoléon en Italie (1800-1810)*, Paris, 1906.

(2) Su questo periodo e le sue fonti v. il mio *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo tempo*, in *Atti della Soc. Lig. St. Patria*, vol. LIX, 1932, cap. V. Sul periodo napoleonico in Liguria è annunciato uno studio del prof. Ugo Oxilia.

(3) Cfr. il mediocre lavoro del BOREL, *Gènes sous Napoléon Ier*, Paris, 1929. Che dire poi dell'amena trovata di chi ebbe il coraggio di designare come storico di Genova napoleonica il prof. BROCHE nelle *Pages Française sur Gènes la Superbe?*. Il primo a essere meravigliato sarà stato il prof. Broche.

(4) Reale Accademia d'Italia, *Studi e Documenti*, BALDO PERONI, *Fonti per la Storia d'Italia dal 1789 al 1815 nell'Archivio Nazionale di Parigi*, Roma, 1936, XV.

al commercio e all'industria, dall'annona ai lavori pubblici, all'organizzazione ecclesiastica, all'agricoltura, alle epidemie, alla beneficenza ». Inoltre vi è compresa un'abbondante raccolta di corrispondenze di rappresentanti francesi all'estero che costituisce il necessario complemento dell'archivio specificamente diplomatico del Quai d'Orsay.

In una dotta e acuta introduzione il Peroni indica i criteri generali del suo catalogo ragionato ed alcuni problemi generali o particolari che si presentano alla semplice enumerazione delle importanti serie archivistiche e si trattiene su alcuni che sono stati già studiati indicandone la bibliografia essenziale. Potrà sembrare pedantesco o troppo pretensioso notare che per quanto riguarda la Liguria le notizie bibliografiche sono troppo arretrate: sulla questione della progettata unione di Genova alla Cisalpina e sull'ostilità che vi oppose la Repubblica Ligure non è accennato l'importante studio del Ciasca, come non sono ricordati, su diversi argomenti, quelli del Nurra e di altri. Bisogna però riconoscere che si tratta di cenni sommari e a titolo esemplificativo. Per lo più è anche indicato se i documenti successivamente catalogati sono stati adoperati o se la materia cui si riferiscono è stata oggetto di studi particolari.

Non sarà il caso di meravigliarsi se qualche pubblicazione in così vasta messe sia sfuggita: per esempio non è detto che i documenti relativi « à l'affaire du sieur Maghella, ex-préfet de police à Naples (1812) » sono pubblicati sin dal 1913 per opera del Weil <sup>(1)</sup>.

Piuttosto merita un particolare ricordo la ricca appendice documentaria. L'editore dichiara che non ha voluto dare in essa la scelta dei più importanti tra i documenti precedentemente segnalati, o mettere in evidenza pezzi di eccezione, bensì far conoscere alcuni gruppi di documenti che rappresentano fedelmente la natura di tutto il materiale, il cui valore sta essenzialmente nell'ampiezza, e, spesso, nella completezza della documentazione. Ora il saggio che ci è offerto è tale da dare un'idea della ricchezza e dell'importanza della documentazione stessa. Basta pensare che comprende un rapporto (8 maggio 1805) di Giuseppe Prina, ministro delle finanze del regno d'Italia; una relazione ministeriale sopra un trattato di commercio tra il regno italico e l'impero francese; un gruppo di dispacci di Francesco Cacault, uno dei più seri diplomatici francesi di quell'epoca, notevole per gli acuti giudizi sulla nazione italiana qual'era avanti la spedizione napoleonica; vari documenti che illustrano lo spirito pubblico in molte regioni della penisola.

Per rimanere in Liguria, meritano d'essere ricordate alcune

---

(1) M. H. WEIL, *Le rappel en France d'Antonio Maghella*, in « Archivio Storico per le Province Napoletane », 1913, pag. 73 segg. I documenti sono indicati dal PERONI a pag. 217.

lettere del Cacault, un memoriale di Angelo Maria Eymar in data 18 marzo 1794 al Comitato di Salute pubblica contenente un « quadro politico » di Genova; una lettera del 1° maggio 1797 del Faipoult Ministro plenipotenziario a Genova e alcune lettere dell'Eymar, allora commissario civile presso il Governo Provvisorio piemontese, che denunciando al principio del febbraio 1799 una temuta cospirazione contro i francesi, organizzata e capitanata da Giovanni Fantoni, l'arcade Labindo, gettano nuova luce sui motivi dell'allontanamento da Torino di Francesco Massuccone, Ministro della Repubblica Ligure.

Dei documenti riportati integralmente e dei moltissimi altri schematicamente indicati dal Peroni credo utile dare un'informazione sommaria agli studiosi liguri di questa materia, come avviamento alle loro eventuali ricerche. La storia di Genova e della Liguria tra il 1789 e il 1814 ha avuto una cospicua messe di studi e di indagini, non ancora un'opera organica e sistematica di carattere complessivo, fondata su larga e compiuta preparazione bibliografica e documentaria. Le notizie che qui raccolgo hanno lo scopo d'invogliare qualcuno ad affrontare con ampia visione l'importante argomento nelle sue linee generali o nei numerosi problemi e argomenti particolari ai quali offre materia. I documenti politici di più antica data riferentesi alla Liguria nel repertorio del Peroni appartengono al 1792 e consistono nella corrispondenza e nelle informazioni sullo stato di Genova mandate al Comitato di Salute Pubblica da Robespierre il giovane, commissario presso l'esercito del Varo <sup>(1)</sup>.

È noto che l'Anselme, comandante di quell'esercito che si trovava in gravi difficoltà finanziarie, tentò invano per mezzo del ministro a Genova, Naillac, di ottenere un prestito dalla Repubblica <sup>(2)</sup>: ora si apprende che il Montesquiou, comandante dell'esercito di Savoia, se ne fece una rima contro il collega <sup>(3)</sup>. Erano le prime prove della difficile neutralità genovese, tenacemente difesa contro le molteplici insidie e le aperte violenze <sup>(4)</sup>.

(1) È segnata AFII. 63; PERONI, pag. 174. Per questa corrispondenza v. A. AULARD, *Recueil des Actes du Comité de Salut Public*, t. I, Paris, Imprimerie Nationale.

(2) JOBERT, op. cit., pag. 80 segg.; e v. anche VITALE, *I dispacci dei diplomatici genovesi a Parigi (1787-1793)*, in « Miscellanea di Storia Ital. », III Serie, t. XXIV, Torino 1935, -XVI, pag. 57 segg.

(3) AFII, 281, fasc. 2346 « Refutation de la calomnieuse improbation du général Montesquiou sur l'emprunt que le général Anselme avait proposé à la République de Gènes », ottobre 1792; PERONI, pag. 175.

(4) Sulla neutralità genovese e le sue vicende P. CURRA, *La coalizione europea contro la Repubblica di Genova*, in « Atti Soc. Lig. St. Patria », vol. LXII, 1934. Per i rapporti col Piemonte che hanno tanta importanza nel determinare la neutralità, NINETTA SAVELLI, *La politica di Genova verso il Piemonte, 1791-1793*, in « Giorn. Stor. Letter. della Liguria », 1936.

Le lettere del Cacault, inviato francese a Roma, recate in appendice dal Peroni, mostrano che per i più illuminati diplomatici francesi la neutralità era quanto di meglio si potesse attendere da Genova. Vi si parla un linguaggio diplomatico che non ha nulla a che vedere con i rumorosi programmi della guerra di liberazione dei popoli e di propaganda rivoluzionaria. Genova era necessaria ai rifornimenti francesi, perciò, qualora conservasse la neutralità e dopo la conquista francese, avrebbe potuto essere stretta in alleanza con la repubblica e avere un ampliamento di territorio a Oneglia, verso le Langhe e anche verso la Lunigiana. Precisamente le antiche aspirazioni che la repubblica democratica ligure tentò di attuare con tenace insistenza, riuscendo soltanto per i feudi imperiali, e più tardi per Oneglia e Loano.

Le due vecchie repubbliche marinare, secondo il Cacault, dovevano essere conservate; tutto il resto d'Italia diviso in tre repubbliche indipendenti, alleate tra loro e con la Francia, perchè « *cette contrée ne doit pas être réunie dans un seul état, les situations géographiques s'y opposent. Il seroit impossible de fixer un point central. La république devroit alors dégénérer en monarchie. Quant à la division en petits états, qui subsiste actuellement, si elle étoit conservée, en établissant la liberté, le país seroit rempli de guerres civiles* » (1).

Anche maggiore importanza ha il quadro politico di Genova che Angelo Maria Eymar tracciò il 18 marzo 1794 al Comitato di Salute Pubblica (2). Anch'egli parte dalla doppia premessa che la Francia è alimentata in gran parte dall'Italia e che non potrà esserne padrona se non possedendo Piemonte e Lombardia. Ma per entrare più facilmente in Piemonte consiglia di abbandonare il proposito del passaggio delle Alpi. « *La véritable clef de l'Italie est l'Etat de Gènes. Cinq grandes routes dans la rivièrè du Ponent conduisent droit à Turin. On peut passer à Ventimiglia, à Oneglia, à Albenga, à San Pietro d'Arena, sans éprouver de grandes difficultés, pourvu que les Génois ne disputent pas le passage à notre armée* ». È stato il piano del Maillebois nel 1745, sarà il piano del Bonaparte nel 1796. Come mezzo politico, fatta un'acuta disamina delle condizioni politiche e sociali di Genova, l'Eymar propone che la Francia si appoggi a quella che egli chiama « l'opposition », cioè il partito dei nobili poveri e novatori. « *Quand même on rejetterait le projet d'entrer en Italie per l'état de Gènes, nous aurions toujours un grand intérêt à soutenir le parti de l'opposition, parce que la neutralité de cette République, qu'il nous assure, nous procurera toujours une partie des avantages dont j'ai parlé* ».

(1) Lettere 4 marzo e 22 aprile 1794; PERONI, pag. 259 segg.

(2) Arch. Nat. K. 1326, n. 4; PERONI, pag. 272 segg.

I due emissari raccomandano sempre di usare molta prudenza con gli Italiani. A questa norma non si sono attenuti i rappresentanti della Francia Genova: Sémonville e Tilly prima, poi Villars e Faipoult. L'opera che essi hanno svolta è stata già largamente studiata <sup>(1)</sup> ma la ricerca dovrà essere compiuta con l'esame delle loro corrispondenze e di quelle dei Consoli generali, prima il Lachèze e poi, dal 1797, il Belleville che, succeduto nel 1798 al Faipoult e al Sotin, ebbe, come incaricato di affari, una parte assai importante nella vita genovese del tempo <sup>(2)</sup>. Del Lachèze è indicata una relazione dell'11 ottobre 1796 su lo spirito pubblico a Genova: sarebbe interessante confrontarla con quella redatta da Napoleone Bonaparte dopo la sua missione a Genova nel 94 <sup>(3)</sup>. Il commissariato straordinario di Saliceti ancora nel 96, non ha traccia nelle carte dell'Archivio Nazionale; può darsi che le sue corrispondenze si trovino al Ministero degli Esteri; comunque è certo che egli ha aggiunto l'opera propria a quella di Faipoult, rivolta a scalzare l'aristocrazia <sup>(4)</sup>. Ormai lo sconvolgimento generale recato dalle vittorie napoleoniche portava le sue conseguenze. Il saggio della corrispondenza Faipoult, recato dal Peroni <sup>(5)</sup>, mostra la difficile situazione dell'inviato straordinario preso tra la posizione ufficiale e le pressioni degli elementi democratici e novatori. In realtà egli, d'accordo col Bonaparte, non riteneva ancora venuto il momento di « rigenerare » la Liguria, ma quando gli elementi più accessi precipitarono le cose coi tumulti del 21 e 22 maggio, obbedendo alle direttive del generale, impose la trasformazione della vecchia repubblica aristocratica. È noto che, come per Venezia, la cosa spiace al Direttorio e trovò aspri avversari nel Consiglio dei Cinquecento <sup>(6)</sup>: il rapporto presentato al Di-

(1) Dal LEVATI, dal BIGONI, dal TRUCCO e da molti altri; v. le indicazioni bibliografiche in *Onofrio Scassi*, pag.

(2) Arch. Nat. AFIII, 65-66; PERONI, pag. 179. Vi sono anche dispacci del Cacault, per breve tempo a Genova tra il Villars e il Faipoult; e vi è compresa la corrispondenza di Bartolomeo Boccardi dal 1794 a Parigi come incaricato d'affari e poi ministro plenipotenziario. La corrispondenza ufficiale del Boccardi e degli altri agenti genovesi col proprio governo dal 1794 al 1799 è in COLUCCI, *La Repubblica di Genova e la Rivoluzione francese*, 4 vol. Roma, 1902.

(3) È tra gli scritti inediti pubblicati da SIMONE ASKENAZY nel 1929. Sulla missione v. lo scritto di P. NURRA in « *La Liguria nel Risorgimento* », Genova, 1925.

(4) Importante relazione degli Inquisitori in « Arch. St. Genova »; *Confinium*, filza 178, 18 marzo 1796; v. anche G. BIGONI, *Il Saliceti a Genova nel 1796*, in « *Giorn. Storico e Lett. della Liguria* », 1900, pag. 318 segg.

(5) Pag. 287 segg.

(6) R. GUYOT, op. cit. in « *La Révolution Française* », a. XXIII, n. 1, 14 luglio 1908, pag. 50 segg.; VITALE, *Cristoforo Vincenzo Spinola e l'innocuo complotto contro la Repubblica Ligure*, in « *Giorn. Stor. Letter. della Liguria* », 1935-XIII, pag. 81 segg.

rettorio il 22 termidoro anno V (9 agosto 1797) per approvar la condotta dal Bonaparte e del Faipoult ne è una riprova <sup>(1)</sup>).

Per il periodo dell'agitata Repubblica Ligure, ai dispacci del Faipoult e del Belleville che si trovano nella serie parigina AF III. 66, alla corrispondenza diplomatica del Sotin succeduto al Faipoult e dello stesso Belleville conservata nell'Archivio degli Eteri, sono da aggiungere le lettere del medesimo diplomatico — adoperate in parte dallo Sciout e dal Driault — all'Eymar, commissario civile presso il nuovo Governo Provvisorio del Piemonte <sup>(2)</sup>. Tutto questo materiale integra certamente, massime nel rispetto diplomatico, il ricchissimo fondo dell'Archivio genovese <sup>(3)</sup> e può gettar luce su alcuni punti ancora non ben chiari dei rapporti tra la Francia e la Repubblica Ligure. È assai probabile, per esempio, che la corrispondenza tra il Belleville e l'Eymar si riferisca ad un episodio rimasto sin qui oscuro e che ora è illuminato da alcune lettere dello stesso Eymar riprodotte in appendice dal Peroni <sup>(4)</sup>.

Francesco Massuccone, rappresentante del Direttorio Ligure presso il Governo Provvisorio piemontese, il 9 febbraio del 99 ebbe dal generale Grouchy l'ordine di partire immediatamente e questa intima-zione, come scriveva con frase tipica del tempo e più del suo carattere il presidente Luigi Corvetto, veniva « a scuotere dolorosamente la sensibilità » dei governanti genovesi. Tornato a Genova, il Massuccone protestò contro l'accusa di ricettazione di controrivoluzionari e di conciliaboli segreti, pericolosi per la libertà del Piemonte <sup>(5)</sup>.

Certamente nelle lettere al suo Governo si era mostrato poco favorevole all'unione del Piemonte alla Francia, votata per malcelata imposizione appunto in quei giorni, ma quale fosse precisamente l'addebito che gli era mosso non appariva. Ora una lettera urgente dell'Eymar al Direttorio in data 8 febbraio e gli annessi documenti parlano di un complotto contro i Francesi organizzato e capitanato dal poeta Fantoni e da altri dei più accesi patrioti che i rappresen-

(1) *De la révolution génoise et de la conduite des agens de la république française au milieu de ces évènements*; PERONI, pag. 179.

(2) Arch. Nat. K 1331; PERONI, pag. 232.

(3) Il materiale genovese della serie diplomatica e della Sala 50 è stato ampiamente adoperato dalla Dott. Margherita Castello per una tesi di laurea (*La Repubblica Ligure Democratica, 17 Gennaio 1798 - 7 Dicembre 1799*) che meriterebbe la pubblicazione.

(4) Arch. Nat. AF III. 80; PERONI, pag. 294 segg. Alla guerriccioia tra Piemonte e Rep. Ligure nel Giugno 1798, combattuta per ispirazione dei generali e diplomatici francesi e fatta cessare dal Direttorio, si riferiscono alcuni documenti in F III, 529 (PERONI, pag. 190).

(5) VITALE, *I dispacci dei diplomatici genovesi a Parigi (1778-1793)*, pag. 85 segg. e *Un giornale della Rep. Ligure. Il Redattore Italiano*, in « Atti Soc. Lig. Stor. Patria », LXI, pag. 34.



tanti francesi definiscono demagoghi e anarchisti. Il Fantoni, è noto, tentò in ogni modo di opporsi all'annessione; il Botta, che faceva parte del Governo Provvisorio piemontese e si acconciò all'unione per timore di peggio, dice che il poeta « faceva un dimenare incredibile contro il Governo e contro la sua risoluzione, qualificandola di tradimento contro l'Italia; insomma tanto disse e tanto fece che fu forza cacciarlo in cittadella » (1). Testimone e partecipe di quei fatti, il Botta è qui reticente. L'organismo segreto, di carattere nettamente italiano, capitanato dal Fantoni e rivolto a costringere il Governo alla revoca del proposto plebiscito, era la Società dei Raggi, ormai diffusa in molte regioni d'Italia: lo confermano i particolari esposti dal Grouchy all'Eymar e collimanti con quanto d'altra parte sappiamo della Società stessa. Quello che il Carutti aveva riferito come voce diffusa (2) appare confermato dai rapporti del Grouchy dai quali risulta che la causa dell'allontanamento immediato del Massuccone fu appunto la vera o supposta partecipazione al complotto e quindi alla Società che i francesi chiamarono anche la Lega Nera. Le prepotenze e le ruberie francesi associavano così ai patrioti più fervidi un uomo che non può certo essere considerato una testa calda e un « anarchista » (3) mentre determinavano, come rimedio utile ad un tempo all'Italia e alla Francia, quella chiara concezione unitaria che ha avuto ripercussioni negli appelli al Direttorio e ai Consigli di Francia, conservati anche nelle carte dell'Archivio Nazionale (4).

Scarso materiale offrono i documenti parigini per gli ultimi anni della Repubblica Ligure, restaurata dopo l'assedio del 1800, sino all'annessione all'Impero nel 1805. Anche qui bisogna ricorrere alla parte diplomatica dell'Archivio genovese, alla sala 50 per l'azione politica e amministrativa, alle serie militari per l'assedio famoso; ma sopra tutto all'Archivio del Ministero francese degli Esteri per le corrispondenze così del Déjean, rappresentante del Primo Console e opprimente protettore della Repubblica, come del Saliceti che preparò e determinò l'annessione. Qualche cosa ci sarà tuttavia da spigolare anche nell'Archivio Nazionale, per esempio nella serie F<sup>1°</sup>, 81-82, di cui riferisco qui sotto il sommario, e nella AF. IV, Relations extérieures, n. 1681<sup>a</sup>, Ligurie, Gênes, a. VIII-

(1) C. BOTTA, *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*.

(2) D. CARUTTI, *Storia della Corte di Savoia durante la rivoluzione e l'impero francese*, II, 32 segg.; G. SFORZA, *Contributo alla vita di Giovanni Fantoni (Labindo)*, in « Giorn. Stor. Letter. della Liguria », 1907, pag. 159 segg.

(3) Per la biografia del Massuccone, *Diapacci dei diplomatici genovesi a Parigi*, pag. 25 segg., 77 segg.

(4) Arch. Nat. AD XV, 50-51; PERONI, pag. 227-228. Su questi appelli e la concezione unitaria nel 1799, v. A. SOLMI, *L'idea dell'unità italiana nell'età napoleonica*, Modena, 1934-XII, e la mia rassegna bibliografica in « Nuova Antologia », 1 marzo 1937-XV.

a. XIII (appunto 1800-1805) <sup>(1)</sup>. È un periodo questo non mai studiato a fondo che meriterebbe una vasta e accurata indagine <sup>(2)</sup>.

La situazione cambia interamente nell'età napoleonica per la quale, se si tolgono le notizie della ufficiale *Gazzetta di Genova* (non più ora *Gazzetta Nazionale*) e di qualche archivio particolare (comunale, dell'Università, di Pammatone, ecc.), mancano le fonti locali e la documentazione va cercata a Parigi.

Qui il materiale è abbondantissimo: un incartamento di carattere politico è intitolato *Réunion de la République Ligurienne à l'Empire, 1805* <sup>(3)</sup> e una serie sistematica nella categoria F<sup>1a</sup> (*Pays annexés ou dépendants, 1792-1815*), oltre al riassunto degli ultimi atti del Senato di Genova e a informazioni sui diversi rami dell'amministrazione, raccoglie i maggiori provvedimenti riguardanti la Liguria nei primi anni del dominio imperiale. L'importante sommario <sup>(4)</sup> merita di essere integralmente riferito:

F<sup>1c</sup> 81 - 1. Sommaire des derniers actes du Sénat de Gènes, 1805.

2. - Actes de l'Archi-Trésorier de l'Empire relatifs à la Ligurie.

3. - Correspondance et feuilles d'enregistrement de la correspondance de M. de Champagny ministre de l'Intérieur, 1805-1806.

4. - Correspondance et mesures relatives aux élections des députés de la Ligurie au Corps législatif, 1805-1807.

5. - Correspondance du Baron de Giusti, ex-ministre plénipotentiaire de l'Empereur d'Autriche à Gènes, 1805.

6. - Précis des opérations du ministre de l'Intérieur, à Gènes; 20-30 prairial an XIII, 1805.

7. - Rapport sur la situation, les besoins et l'administration des trois départements de la 28.me division militaire (Ligurie): 11 messidor an XIII, 1805.

8. - *Renseignements sur la statistique*: Travaux publics; situation politique, esprit public, 1802-1805.

9. - *Commerce, arts et manufactures*: renseignements sur le commerce maritime; port franc de Gènes, 1805.

10. - *Divisions territoriales de la Ligurie*: Départements de Gènes, de Montenotte et des Apennins; délimitations, an XIII.

11. - Renseignements sur les fonctionnaires, les candidats aux fonctions publiques et les notables de la Ligurie, 1805.

(1) PERONI, pagg. 46 e 195.

(2) Le linee generali del periodo in Onofrio Scassi, cap. III e IV. Molto utili per questo tempo, oltre le schematiche notizie degli *Annali* del CLAVARINO, la *Gazzetta Nazionale di Genova* e le numerose raccolte di atti e di provvedimenti dei vari corpi di governo.

(3) AF IV. 1681 b-d; PERONI, pag. 195.

(4) F<sup>1c</sup>, 81-84; PERONI, pagg. 46-47.

82. - 1 - *Finances du pays de Gênes*; Etat des revenus des Jésuites — Ferme des sels; — Vérifications des caisses publiques; — Etat des impôts indirects; — Listes des fonctionnaires de l'administration financière; — dette génoise; — Extraits des livres de la Banque de Saint-Georges à Gênes; — Pensions, 1783-1808.

2. - *Budget de la ville de Gênes*: Décret impérial du 25 messidor an XIII, réglant les revenus de la ville, 1805.

3. - Hospices et établissements de bienfaisance de la ville de Gênes, 1805.

4. - *Instruction publique*: Notes sur l'Université de Gênes; états des établissements d'instructions et du personnel enseignant, 1797-1805.

5. - *Prisons de Gênes*: Listes de prisonniers; supplique des détenus pour dettes, 1803-1805.

83. - 1 - Correspondance de l'Archi-Trésorier de l'Empire, gouverneur général de la Ligurie; affectation de locaux et de mobilierivement a l'organisation administrative de cette province et au choix des fonctionnaires, 1805-1806.

2. - Décrets rendus par l'Archi-Trésorier Lebrun, comme Gouverneur général de la Ligurie, affectation de locaux et de mobilier aux administrations; circonscriptions territoriales, 1805-1806.

3. - Correspondance des préfets des Alpes maritimes, des Apennins, de Gênes et de Montenotte, des sous préfets de Bardi, Bobbio, Ceva, Chiavari, Novi, Sarzana, Voghera, avec l'Archi-Trésorier au sujet de l'organisation des différents services dans leurs départements et arrondissements respectifs, 1805-1806.

84. - 1 *Régime administratif de la 28.me division militaire*: Décret impérial du 10 février 1810 rapportant les pouvoirs extraordinaires accordés à l'Archi-Trésorier Lebrun et lui conférant les mêmes pouvoirs dont a été investi le prince Louis, Gouverneur de la 27.me division militaire, 1810.

2. - *Division de la République Ligurienne*: Décret impérial du 17 prairial an XIII réglant la division de la ci-devant République ligurienne aux points de vue administratif, judiciaire, maritime et militaire, ainsi que l'organisation du commerce, des douanes et contributions; — Autre décret de la même date conférant au ministre de l'Intérieur tous pouvoirs pour organiser les départements des Gênes, de Montenotte et des Apennins; — Projets de nouvelles circonscriptions des arrondissements de Bardi et de Bobbio, 1805-1806.

3. - Correspondance relative au service du Moniteur et du Bulletin des lois aux fonctionnaires de l'administration de la Ligurie, an XIV.

4. - Décret impérial du 21 février 1808, ordonnant le rachat des rentes foncières dans les départements liguriens, 1808.

A questo già cospicuo materiale moltissimo altro se ne aggiunge distribuito in numerose categorie sistematicamente ordinate. La loro esplorazione potrebbe contribuire alla soluzione di molteplici problemi ancora insoluti. L'età napoleonica, infatti, tutta dominata dalla grande figura e dalla grande opera politica e militare del protagonista, è stata studiata, per così dire, più dall'esterno che dall'interno nei riguardi dell'Italia e, anche dopo qualche opera d'insieme, come il *Periodo napoleonico* del Fiorini continuato dal Lemmi, e molti saggi particolari italiani e francesi; molto rimane da fare per determinare il carattere e il contributo che gli italiani diedero al regime napoleonico, l'animo e la pratica capacità che vi recarono, la reale portata dei benefici economici che a quel regime si attribuiscono, le condizioni culturali, commerciali, sociali, i trapassi di proprietà dell'agitato periodo e, come conclusione, il problema fondamentale dei reali rapporti tra questa età e il risorgimento.

Problemi generali che tuttavia bisogna cominciare dall'indagare regione per regione. Chi voglia studiare lo stato di spirito, l'opinione pubblica, le agitazioni e cospirazioni degli ultimi anni napoleonici, troverà ampia materia nella serie amministrativa F<sup>1c</sup> III contenente rapporti dei prefetti e sottoprefetti sullo stato politico e amministrativo delle circoscrizioni e sullo svolgimento delle elezioni, mentre la serie F<sup>1c</sup> V dà le deliberazioni e i processi verbali dei Consigli generali dei singoli dipartimenti in ordine alfabetico<sup>(1)</sup>. La serie F<sup>7</sup>, contenente materia di polizia, può fornire altre utili informazioni nelle categorie Prigionieri di stato e detenuti per cause politiche (l'incarto 3279 riguarda la prigionia di stato di Compiano), movimento di porti e sorveglianza delle coste, statistica personale e morale (relativa a partecipi a turbolenze insurrezioni e moti popolari), emigrazione politica. Per esempio, il n. 6138<sup>a</sup> comprende: *Etat nominatif des individus qui domiciliés dans les Communes du département de Gênes au moment où l'administration française a commencé, ont cessé d'y résider et n'y sont point rentrés en execution du décret du 18 septembre 1807*; il n. 8826: *affaire Dolivet; conspiration a Gênes* (episodio che credo affatto sconosciuto); il n. 9937: *Stato dei condannati nel dipartimento di Genova*<sup>(2)</sup>. A sua volta la serie BB<sup>16</sup> relativa alla giustizia contiene anche processi politici<sup>(3)</sup> e la BB<sup>18</sup>, riservata alla materia criminale, ha molti processi per diserzione e renitenza alla coscrizione

(1) PERONI, pagg. 35-38. Per la Liguria, come è noto, i dipartimenti erano tre: Apennini (Chiavari), Genova e Montenotte (Savona).

(2) PERONI, pagg. 119-127. Nella serie F<sup>8</sup> *Polizia sanitaria*, si troveranno notizie (N. 92 segg. e 97 segg.; PERONI, 128); sui cimiteri e sulla vaccinazione, questioni che hanno avuto a Genova notevole importanza.

(3) Per i dipartimenti liguri, BB<sup>16</sup>, n. 40, 177-278-482; PERONI, pag. 214.

che ebbe in qualche parte di Liguria assai fiera resistenza (1). È poi da ricordare che molte di queste serie hanno indici di nomi, utilissimi a chi faccia ricerche su determinate persone; così avviene per il personale dei dipartimenti, per le onorificenze, per i rifugiati politici, per molti atti di polizia, per i candidati ai collegi elettorali, per gli appartenenti al Senato conservatore (2).

In materia amministrativa può essere utile la raccolta dei decreti dei proclami e delle circolari dei prefetti e anche più la serie degli incartamenti dei singoli comuni, disposti per ciascun dipartimento in ordine alfabetico, e dei rapporti tra i vari dipartimenti e comuni, comprese tutte le questioni relative alla viabilità ed anche agli alloggiamenti militari che hanno rappresentato uno dei maggiori pesi per le popolazioni (3).

La serie F<sup>2</sup> riguarda i corsi d'acqua, i mulini, le fabbriche, la F<sup>10</sup> l'agricoltura (al n. 202, 4, *Missione di De Candolle in Liguria*); la F<sup>11</sup> i prezzi e mercati; la F<sup>12</sup> il commercio e l'industria. In quest'ultima sono degni di nota gl'incartamenti n. 513 « *La Chambre de commerce de Gênes réclame pour les bâtiments marchands qui fréquentent ce port, protection contre les petits corsaires qui infestent la côte* » 6 maggio 1808: e n. 535 contenente prospetti statistici sul numero e la qualità dei colli di merci passati da Genova e dalla Liguria a Milano negli anni 1806-1807. Un inserto speciale si riferisce al commercio di Genova tra il 1805 e il 1808, altri al movimento dei porti liguri, mentre qualche cosa si potrà ricavare in F<sup>14</sup> 1269-1270, dalla grande inchiesta del 1811-12, estesa a tutti i dipartimenti, sul commercio e sui mezzi di trasporto (4). La serie F<sup>13</sup> si riferisce agli edifici civili (5), la F<sup>14</sup> a lavori pubblici, ai ponti, alle strade, alle fabbriche ai porti, sui quali si può vedere anche la serie BB<sup>2</sup> Marina n. 77 e 137, in BB<sup>3</sup> 308 n. 20, un incartamento speciale riguarda il porto della Spezia (6). Agli Istituti Pii e alle Opere di carità sono riservate le categorie F<sup>15</sup> e F<sup>16</sup>: notevoli gli incartamenti n. 2602 - 2602 e 2643, relativi all'istituto

(1) BB<sup>18</sup>, n. 4, 29, 48 e 121-123, 343-346, 583-539 per i singoli dipartimenti; PERONI, pag. 215-216.

(2) PERONI, pagg. 30, 40, 194, 223.

(3) Id. pagg. 28-31, 113-114. Il numero 547 della serie F<sup>1a</sup> (Id., pag. 29) riguarda: *Serment de fidélité à prêter au Roi de Naples par des propriétaires de rentes sur le gouvernement napolitain domiciliés dans le département de Montenotte*, 1809.

(4) Id., pagg. 113, 137, 140, 143, 148. Da notare anche la *Distribution, sous le nom de Loterie, des produits de l'industrie de la ville de Chiavari* (F<sup>1a</sup>, 543, pag. 29) e un inserto sulle ardesie di Lavagna nel 1809 in F<sup>14</sup>, n. 1312 (pag. 148).

(5) Per Genova, n. 1563, 1608-1611; PERONI, pag. 144-145. Sui palazzi Ducale, Doria, Tursi, Pallavicini, Brignole Sale, v. anche O<sup>2</sup> 1040 (pag. 226).

(6) PERONI, pag. 145 segg., e 218-220.

dei sordomuti e al monte di pietà di Genova (1). La materia di culto (personale ecclesiastico, congregazioni, edifici, parrocchie, seminari) è raccolta in F<sup>19</sup>, mentre F<sup>20</sup> è riservato a statistiche di vario argomento; notevoli le statistiche demografiche del 1810, certo in rapporto al censimento del quale si conservano nell'archivio comunale di Genova i registri (2).

Particolare ampiezza e importanza ha la serie F<sup>17</sup> nella quale è raccolto tutto ciò che si riferisce alle istituzioni di cultura e alle scuole di vario grado, dalle Università alle primarie. La storia di queste istituzioni nell'età napoleonica, dopo la vecchia opera dell'Isnardi sull'Università, è stata tentata sulla base dei documenti dell'Archivio universitario e dei verbali dell'Istituto Nazionale, poi Accademia imperiale (3) ma è indubbio che l'importante documentazione dell'archivio parigino è indispensabile a una sicura e incompiuta ricostruzione.

Altrettanto può dirsi di tutti i particolari argomenti studiati sulle fonti locali; le indagini del Bruzzone sul Monte di Pietà e del Mioli sulla Camera di Commercio, del Pessagno sulla marineria, dell'Ansaldo sulle costruzioni navali e su molti altri punti della vita genovese del tempo (4) come quelle del Noberasco e di altri sulla Savona napoleonica, hanno bisogno di essere integrate per una visione più ampia e meno unilaterale con ricerche nell'Archivio Nazionale.

Si è sempre detto che questo materiale ci doveva essere; ora si sa che c'è, e abbondante, e dov'è e come ordinato: rimane da augurare che gli studiosi abbiano l'opportunità e il buon volere di adoperarlo.

VITO VITALE

(1) Id., pag. 150-154. Per l'assistenza ai sordomuti di Genova, F<sup>17</sup>, n. 1145. pag. 158.

(2) PERONI, pag. 158 segg. I n. 1276-79 hanno per argomento: *Transport en France des objets de sciences et d'ars d'Italie*. Sulla stessa materia F<sup>21</sup>, n. 573-574; pag. 172.

(3) *Onofrio Scassi, passim* e v. indice.

(4) Nel « Raccoglitore Ligure », 1933-1935.